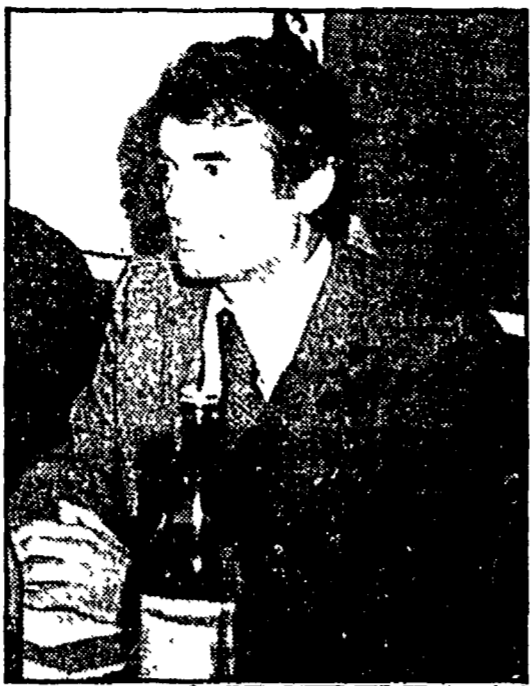


AGRICOLTURA E AMBIENTE

ROMA — Che giudizio dare del disegno di legge approvato dalla Camera che dovrebbe fronteggiare i danni causati all'agricoltura dal maltempo? Lo chiediamo a Guido Ianni, deputato comunista e membro della Commissione agricoltura.

Primo piano / Incontro con Guido Ianni

Maltempo, pochi spiccioli contro il disastro



«Benché il testo approvato rechi il segno del contributo del Pci, tuttavia lo stanziamento di soli 300 miliardi è assolutamente inadeguato a fronteggiare i gravi danni subiti. Incomprensibile è stato il comportamento non solo del governo, ma anche della Dc e del Psi che hanno respinto una proposta del Pci volta a prelevare 600 miliardi da due capitoli del bilancio dello Stato che avevano una disponibilità per oltre 4 mila miliardi. Ancora una volta ad un evento eccezionale non si è voluto rispondere con un impegno straordinario».

Comunque il governo promettendo nuovi stanziamenti riconosce la validità dei rischi del Pci?

«È vero, ma le promesse non sono sostenute da nessun atto concreto e rinviare alla legge finanziaria del 1986 ulteriori stanziamenti, significa rinviare a tempi indefiniti la soluzione di problemi».

Quali conseguenze potranno esserci dal sommarsi di questa sottovalutazione dei problemi agricoli con gli orientamenti e le misure adottate dalla Comunità?

«Vi sono paesi come gli Stati Uniti o la Germania Federale che pur avendo un robusto ca-

attere industriale hanno tuttavia assunto l'agricoltura a settore strategico della loro economia, mentre il governo italiano, ma anche le classi dirigenti del capitalismo italiano mostrano una incapacità culturale e politica nel comprendere lo spazio e il ruolo che l'agricoltura in un'economia moderna. Speriamo che leggendo i dati sulle importazioni agricole del primo bimestre di quest'anno, che sono superiori niente meno che dell'84,5% del biennio dell'anno scorso, coloro che si sono abbandonati nei mesi passati a stravaganti ottimismo e a spericolate illusioni siano richiamati alla realtà. Certo la politica co-

munitaria condiziona fortemente l'agricoltura italiana, ma le decisioni comunitarie sono adottate con il concorso attivo del governo italiano. Se il governo italiano, in sede comunitaria, continuerà a lasciare in balia degli aumenti più o meno elevati dei prezzi agricoli il reddito degli imprenditori senza spostare seppure gradualmente ma decisamente l'iniziativa comunitaria verso il rafforzamento e il rinnovamento delle strutture agricole, difficilmente si uscirà da questa situazione di incertezza e a volte di caos nella politica agricola».

Questo, però, pone problemi anche al governo italiano

che già oggi non riesce ad utilizzare gli stanziamenti della Comunità?

«Se l'Italia continuerà, come nel 1984, ad avere un intervento comunitario di 5.503 miliardi per il sostegno dei prezzi e solo 293 miliardi per le strutture questo significherà che l'agricoltura italiana, con l'ingresso di Spagna e Portogallo nella Cee, si troverà schiacciata fra un'agricoltura continentale fortemente regolata e preferenziata e un'agricoltura mediterranea abbandonata alla più selvaggia concorrenzialità».

L'on. Craxi parlando mercoledì scorso al Parlamento europeo ha citato i pro-

grammi mediterranei come dato positivo di nuovi orientamenti comunitari.

«È vero. Spero che l'on. Craxi spieghi anche come il nostro paese potrà beneficiare di tali provvedimenti quando il governo non ha previsto alcuna quota corrispondente nel bilancio dello Stato. Credo che intanto sarebbe utile che il governo stesso provvedesse a stanziare 800 miliardi per coprire il ridotto intervento comunitario nelle aree interne e nel Mezzogiorno».

Come pensa il Pci di investire il Parlamento di questi problemi?

«Sarebbe bene, che intanto, questi problemi fossero oggetto di un vasto dibattito elettorale. Su questi temi già possono farsi delle verifiche sulla politica condotta dalle Regioni e su quella che le forze politiche propongono nei loro programmi. Questo impegno faciliterà il lavoro del Parlamento perché indicherà con più chiarezza strade da percorrere. La nostra azione, comunque, si muoverà per impegnare forze politiche e governo per definire un piano agricolo alimentare nazionale che sia il risultato di un reale coinvolgimento delle Regioni e in cui vi siano scelte precise, impegni certi e definiti sull'uso delle risorse, così come ci muoveremo per assicurare nuovi orientamenti nella politica agricola comunitaria che sia più rivolta a realizzare una equilibrata integrazione agricola europea».

L'on. Craxi parlando mercoledì scorso al Parlamento europeo ha citato i pro-

g.v.

Piemonte, Emilia Romagna e vino

Legge vecchia contro le sofisticazioni

Esempi dell'Italia che non funziona - Quando la Regione si sostituisce al governo

TORINO — Eccoli due piccoli capolavori dell'Italia che non funziona, l'Italia dei ritardi, delle inefficienze, dei meccanismi inceppati, degli uffici che non «girano». Il primo emerge da una sentenza della Corte d'Appello di Torino, probabilmente ineccepibile dal punto di vista giuridico, che ha dichiarato non punibili un gruppetto di commercianti e industriali che erano già stati condannati dal Tribunale di Asti per una storia di frodi e sofisticazioni vinicole. Il motivo? Prescrizione dei reati perché il procedimento penale si è trascinato per la bellezza di nove anni a causa delle carenze di funzionalità che impediscono all'apparato giudiziario — come ha scritto in una nota di protesta l'Associazione produttori delle uve moscato — di colpire tempestivamente la delinquenza economica organizzata.

Graffiante il commento di Bruno Ferraris, assessore regionale all'Agricoltura della Regione Piemonte che si è sempre presentata parte civile nei processi contro i sofisticatori: «La notizia sarà certamente motivo di sollievo per tutti coloro che in un modo o nell'altro persistono a violare le leggi ai fini del proprio tornaconto e a danneggiare gli interessi dei consumatori, dei produttori onesti e l'immagine dei nostri vini. E purtroppo non dobbiamo vedercela solo con le disfunzioni degli



MODENA — Il vino è ormai il prodotto bevanda più economico che si trovi in commercio, il suo prezzo al consumo è inferiore largamente a quello della birra e di altre bevande. Perché allora la domanda di vino è stagnante? Perché i produttori hanno difficoltà notevoli a collocare il prodotto imbottigliato e a recuperare costi di produzione, di imbottigliamento e di investimenti negli impianti? Al Coltiva, il consorzio nazionale di commercializzazione del vino aderente alla Lega delle cooperative rispondono a questi interrogativi fornendo una serie di dati e considerazioni precise ed articolate. In primo luogo, afferma il presidente del Coltiva, Gianni Guazzaloca, «vengono al pettine i nodi di decisioni politiche nazionali e specialmente comunitarie sbagliate. L'ultima è quella sulla distillazione obbligatoria che non coglie un dato importante. Nel 1983 si sono prodotti in Italia 82 milioni di ettolitri di vino e nel 1984 circa 70 milioni. A Dublino, in sede Cee, si sono prese misure che prescindono da questi dati produttivi e dalle previsioni per il 1985. Come Coltiva siamo d'accordo con la distillazione preventiva, ma pensiamo che debba essere collegata all'andamento produttivo. Nel 1985, ad esempio, si prevede una forte riduzione nelle zone di produzione dell'Emilia sarà del 40%, in Romagna del 70% in pianura e del 30% in collina. Nel Veneto si prevede una diminuzione del 15-20% nella fascia a sud di

Distillazione sì, ma legata alla produzione

Domanda stagnante nonostante il prezzo economico - A colloquio con Guazzaloca, presidente del Coltiva - Scelte della Cee

Padova-Verona mentre in Toscana si è già registrato nella annata scorsa un forte calo di produzione per il cattivo andamento climatico. C'è il rischio, con la stagnazione dei prezzi del vino imbottigliato (mentre il vino sfuso ha un mercato in ripresa) e con l'aumento dei costi di produzione che «ci sia un

ulteriore calo della tipicità dei prodotti — sostiene Guazzaloca — e degli investimenti commerciali e di marketing fatti in questi anni dal movimento cooperativo e tesi a far crescere un'immagine nuova del vino e a mettere sul mercato prodotti che vengano accettati e che evitino una sua progressiva emar-

gine come bevanda-alimento». Una politica dell'immagine che si accompagna alle innovazioni tecniche effettuate nell'imbottigliamento e nella conservazione per consentire ai produttori una remunerazione giusta del loro lavoro. È questa la linea che il Coltiva e le azien-

uffici». La seconda storiella infatti riguarda le inefficienze politiche del governo ed è strettamente collegata all'argomento della prima. La legge sulla lotta alle frodi e sofisticazioni vinicole ha vent'anni, è vecchia, ha bisogno di rilevanti aggiornamenti. Nella precedente legislatura, la commissione Agricoltura della Camera aveva messo a punto un nuovo testo, rimasto fermo perché il ministro Gorla aveva negato i cinque miliardi necessari per il finanziamento. Il Pci ha ripresentato quel testo dopo le elezioni dell'83, e altre proposte sono state formulate da diversi gruppi politici. Ma da quasi due anni tutto è nuovamente bloccato perché il ministro non presenta alla commissione ristretta il progetto-base della nuova legge. Così i controlli continuano a non funzionare e comunque, con poche decine di migliaia di lire di multa, i frodatari si cavano d'impaccio.

Che fare? Al governo si è sostituita la Regione Piemonte che dispone di un progetto di riforma della legge emanato dalla Provincia di Asti e dal Comitato regionale per la viticoltura. I parlamentari piemontesi lo presenteranno alla commissione Agricoltura della Camera per assicurare finalmente una migliore tutela delle produzioni vinicole.

p. g. b.

de cooperative associate al consorzio vanno perseguitando e sostenendo. Da questa situazione, stagnazione del prezzo e maltempo, può uscirne indebita la vitivinicoltura, una voce fondamentale nelle aziende agricole. Per questo viene criticato il voto che alla commissione Agricoltura della Camera ha respinto l'emendamento del Pci per l'aumento del fondo di solidarietà per le calamità naturali».

«Il movimento cooperativo — sostiene poi Guazzaloca — è impegnato a garantire la continuità delle forniture ai suoi clienti e a distribuire un prodotto di qualità e vuol continuare a vendere vino anche domani e ad usare adeguatamente le strutture di imbottigliamento e di conservazione d'avanguardia che si è dato in questi anni. A consumi di massa devono corrispondere, quindi, strutture adeguate e politiche dell'immagine del vino-bevanda sia sul mercato interno sia internazionale».

Un obiettivo, quello dei consumi e del prezzo che va conseguito, conclude Guazzaloca, anche con l'approvazione del piano agro-alimentare nazionale ed in particolare di quello vitivinicolo, cogliendo i suggerimenti e le esigenze fondamentali del settore». Inoltre viene sollecitata l'abolizione dello zuccheraggio del vino, consentito in alcuni paesi della Cee, e che la politica di immagine venga effettuata con una informazione estesa e puntuale su questo prodotto.

Franco Canova

Oltre il giardino

Fascino dei fiori sconosciuti

Se ancora vi sono rimasti i vasi vuoti, con poche lire si possono seminare delle piante annuali e magari cogliere l'occasione per tentare fiori meno conosciuti. La bartonia aurea, ad esempio, è una pianta poco conosciuta, che in un bel vaso, ma anche in un'urna, forma una massa di fiori gialli simili a quelli dell'hypericum. Seminata direttamente a dimora da adesso fino a tutto maggio, ci mette poco a produrre i fiori arrivando ad un'altezza di circa 40 centimetri. La godezia invece non è certo pianta poco conosciuta, adesso però si trovano delle varietà basse circa 25 centimetri, che possono essere usate facilmente anche sul balcone. I fiori, singoli, assomigliano al papavero, ma riuniti come sono in densi mazzetti formano delle mac-

chie allegre di colore per tutta l'estate. Si semina adesso direttamente a dimora».

I semi della thumbergia alata, invece, vanno messi sotto vetro per produrre una pianta da vaso che si arrampicherà per un metro, un metro e mezzo sul graticcio, i fiori avranno l'occhio nero su uno sfondo bianco, giallo o arancio pallido, nella varietà Susie non è una pianta da giardino, sta meglio su la terrazza o nel cortile: sopporta una mezza ombra, ma non il vento. Per ultima la matricaria eximia nella varietà white gem con i piccoli fiori doppi in estate, simili a delle margherite; che formano un cespuglietto di circa 20 centimetri di altezza. Si adatta anche a dei vasi, ma la collocazione ideale è nella bordura.

Giovanni Posani

Prezzi e mercati

Extra vergine al raddoppio

Nella seconda metà d'aprile l'olio extra vergine d'oliva è stato pagato a Bari 6500-7000 lire al chilogrammo franco azienda produttrice, un anno fa il prezzo era 3500 lire: esattamente la metà. I motivi di tale allarmante crescita sono essenzialmente il crollo della produzione 1984 più che dimezzata rispetto agli 8,2 milioni di quintali prodotti nel 1983 e la sua bassa qualità per cui c'è una scarsissima disponibilità di oli pregiati e un'abbondanza di lampanti. A ciò si è aggiunto, all'inizio dell'anno, una specie di blocco delle esportazioni dalla Grecia che è il nostro principale fornitore di olio mentre l'approvvigionamento in Spagna la cui ultima campagna è stata pure abbondante (6 milioni di quintali) avviene a prezzi elevati

perché soggetti a prelievo. Il vero pericolo che può determinarsi è che il sensibile aumento dei prezzi una volta riflessosi al consumo, si ripercuota negativamente sulle vendite di olio d'oliva a vantaggio di altri oli.

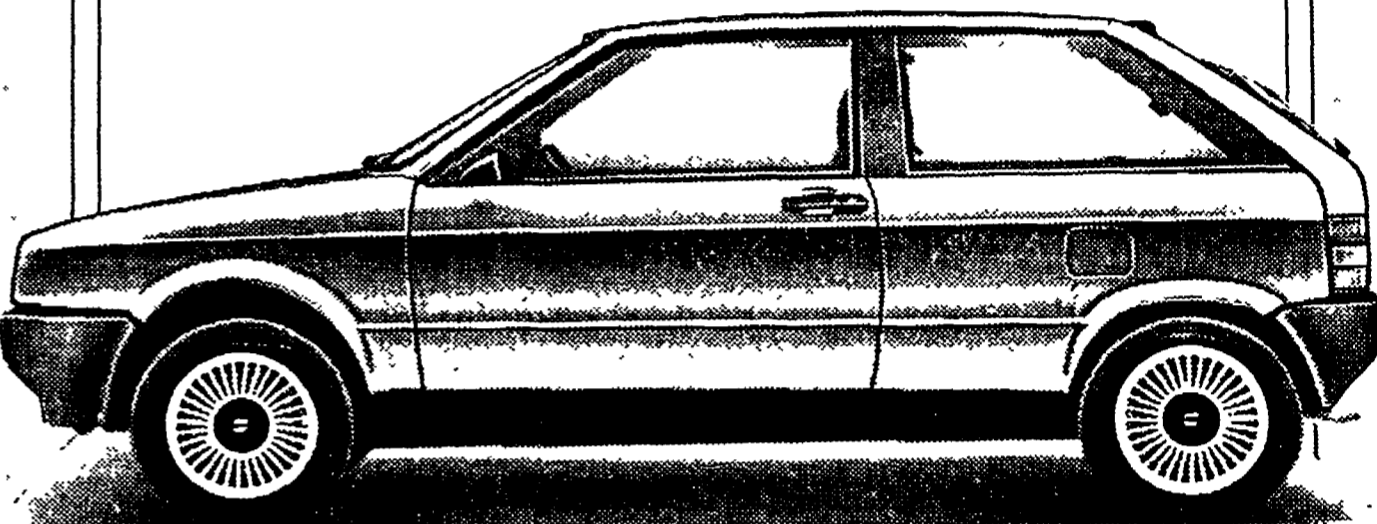
Nell'ultimo anno infatti la forte produzione nazionale del 1983 e il calo dell'importazione di oli di semi e di semi oleosi per uso alimentare, sembrerebbero indicare un aumento dei consumi di olio d'oliva in genere e, in particolare, dell'extra vergine a danno dei rettificati. Il fenomeno avrebbe trovato una buona spinta nelle azioni promozionali a favore dell'extra vergine che hanno coinciso con la buona qualità del raccolto dello scorso anno. Purtroppo l'attuale situazione mercantile non dà motivo di ritenere possibile una inversione di tendenza nei prezzi per il prossimo futuro.

Luigi Pagani

L'ECCEZIONALE SI SCOPRE DIESEL.

È arrivata la nuova Seat Ibiza Diesel. Eccezionale in confort, economia, durata. Un motore di 1714 cc. brillante, scattante. Un equipaggiamento ricco. Un prezzo dei più competitivi. Corri a provarla dalla più vicina concessionaria Seat. La scoprirai eccezionale!

Da L. 10.560.000 chiavi in mano.



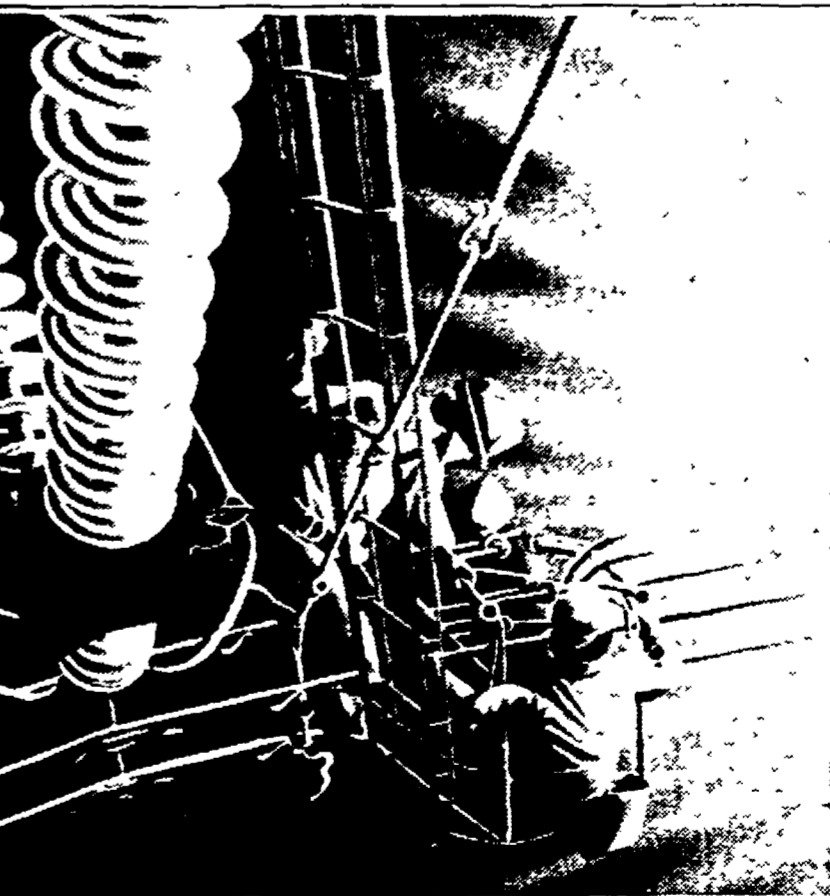
SEAT IBIZA

* Ruote in lega optional.

SEAT in Italia è presente in Agip/Petrol

Importatore unico: **Agip Kwiklub importazioni** Viale Certosa 201 - 20151 Milano - Tel. 02/30031

ENEL. ENERGIA CHE INVESTE.



Tra il 1963 ed il 1984 l'ENEL ha investito circa **87.000 miliardi**, a moneta costante, a cui si aggiungono circa **55.000 miliardi** previsti per il periodo 1985-1989

Nel solo 1984 gli investimenti ENEL sono stati oltre la metà degli investimenti industriali di tutte le imprese pubbliche e a partecipazione statale.

ENEL: una componente essenziale del "Sistema Italia" per la crescita economica del Paese.



IL SIGNIFICATO DI UNA PRESENZA.